

Teatro La Fenice
venerdì 5 settembre 2025 ore 20.00 turno S
sabato 6 settembre 2025 ore 20.00 riservato under35

GUSTAV MAHLER
Sinfonia n. 4 in sol maggiore per soprano e orchestra

Bedächtig. Nicht eilen
(Riflessivo. Non affrettato)

In gemächlicher Bewegung. Ohne Hast
(Con movimento tranquillo. Senza fretta)

Ruhevoll. Poco adagio
(Calmo. Poco adagio)

Sehr behaglich
(Molto comodamente)

soprano Rosa Feola

direttore

DANIELE RUSTIONI
Orchestra del Teatro La Fenice

NOTE AL PROGRAMMA

GUSTAV MAHLER, SINFONIA N. 4 IN SOL MAGGIORE

Nel suo iter creativo, Gustav Mahler (Kaliste, Boemia, 1860 - Vienna 1911) compone solo Lieder e sinfonie. Nel 1888, quando completa la Sinfonia n. 1, aveva scritto ben poca musica. Oltre alla cantata fiabesca *Das klagende Lied* (Il canto del lamento) che considera la sua prima vera composizione, Mahler si era dedicato principalmente al Lied, un genere che rappresenta il cuore poetico del romanticismo e tardo romanticismo tedesco e che aveva avuto in Schubert il massimo esponente, divenuto poi il modello per tutti i compositori successivi, Mahler compreso. Proprio i Lieder, con la loro forma brevissima, gettano le fondamenta di uno dei più vasti affreschi sinfonici della storia della musica. Mahler li trapianta dalle raccolte che via via compone trasformandoli in segmenti spesso ampi delle sue sinfonie. Già nella Prima, il compositore boemo si serve della materia liederistica, attingendo a un quaderno di quattro canzoni intitolato *Lieder eines fahrenden Gesellen* (Canti di un giovane errante). Con la Seconda si apre invece il Trittico delle *Wunderhorn-Sinfonien*, così chiamate per i molteplici riferimenti ai Lieder tratti da *Des Knaben Wunderhorn* (Il corno magico del fanciullo) – la raccolta di liriche popolari curata da Achim von Arnim e Clemens Brentano – e composti tra il 1888 e il 1901. La Sinfonia n. 4 in sol maggiore chiude dunque il Trittico delle sinfonie vocali, concludendo la prima fase della produzione sinfonica mahleriana.

La Quarta viene scritta da Mahler a cavallo del secolo: nasce nell'estate del 1899, dopo quasi tre anni di silenzio, e viene completata nell'estate dell'anno successivo. Per l'occasione, il compositore riprende alcuni schizzi risalenti al 1892 e riferiti ad alcuni Lieder tratti da *Des Knaben Wunderhorn*, già utilizzati in parte per le Sinfonie numero 2 e 3. Uno di questi, *Das himmlische Leben* (La vita celestiale), originariamente previsto come settimo tempo della Terza, diventa con qualche modifica al testo il quarto movimento della Sinfonia n. 4, che dunque intona una stravagante lirica su versi di un più antico canto popolare cattolico bavarese. Rispetto agli edifici sonori grandiosi delle altre sinfonie mahleriane, la Quarta ha un impianto anomalo: è la meno estesa, ha un organico strumentale più

contenuto (mancano per esempio tromboni e basso tuba) ed è divisa nei classici quattro movimenti. Sia per le dimensioni che per gli intenti, sembra rappresentare una pausa di riflessione dopo le vertigini della Terza. Estranea agli sperimentalismi formali delle due precedenti, contempla comunque ambivalenze e aspetti contraddittori che non sembrano andare nella direzione di un ritorno all'ordine. Solo apparentemente è un'opera ingenua e felice. Vi si coglie un che di smarrito, di disorientato di fronte a una felicità che attrae e allo stesso tempo spaventa.

Inizialmente Mahler aveva pensato a una Humoreske sinfonica, che prevedeva sei movimenti secondo un preciso schema programmatico, che poi eliminò, salvando alla fine solo l'idea del primo e dell'ultimo tempo comprendente il Lied *Das himmlische Leben*. Di fatto, Mahler arriverà a progettare i primi tre movimenti della sinfonia in funzione del Lied conclusivo, dove il momento culminante della composizione viene reso esplicito dal canto e dalla parola, e *La vita celestiale* è descritta con gli occhi di un bambino. A questa meta paradisiaca aspirano i tre movimenti precedenti della sinfonia, la musica dei quali rimanda con diverse anticipazioni alla canzone finale. È lo stesso compositore a chiarire in una lettera il programma della Quarta:

Per la verità volevo scrivere una Humoreske sinfonica, ed ecco che ne è uscita una sinfonia di dimensioni normali, mentre quando mi proponevo di scrivere delle sinfonie normali, mi venivano fuori delle opere che duravano il doppio o il triplo della regola. Nei primi tre tempi c'è la serenità di un mondo superiore a noi estraneo, che possiede qualcosa di terrorizzante e spaventoso. Nell'ultimo tempo il bambino, che già appartiene a quel mondo superiore, ne spiega il vero significato.

Il primo movimento, *Bedächtig, Nicht eilen, recht gemächlich* (Riflessivo non affrettato, molto comodo), è aperto in modo inaspettato da suoni di campanelli – che evocano non senza ironia un'atmosfera tra l'irreale e l'infantile - per poi assumere una cifra classicheggiante, chiaro omaggio allo spirito musicale settecentesco. Il primo tema ha un carattere idilliaco, alla maniera di Haydn, ovviamente ripasmato in chiave del tutto mahleriana, mentre il secondo tema, collegato da una breve marcia di transizione, consiste in una semplice melodia che ricorda una gavotta. Mahler utilizza con molta libertà la forma-sonata e sottopone questi e altri motivi, tra il classico e il popolare, a un processo di trasformazione incessante, sconfiggendo in una espressività a tratti quasi allucinata, a ricordarci che la gioia di questo primo tempo è solo illusoria.

Il secondo movimento, *Im gemächlicher Bewegung. Ohne Hast* (Con movimento tranquillo. Senza fretta), è uno Scherzo in forma tripartita, con Trio centrale ripetuto, e assume le sembianze di una danza macabra e grottesca dal carattere contrastante, ora cupo, ora improntato a sereno lirismo. Secondo una testimonianza della moglie Alma, Mahler lo scrive

ispirato da un dipinto di Arnold Böcklin: *Autoritratto con la morte che suona il violino*. Rilevante è in effetti il disegno affidato al violino solista che, come indicato dallo stesso compositore, deve avere il piglio dello stile popolare e un «suono stridente e rude»: un effetto accentuato dalla cosiddetta scordatura dello strumento, accordato un tono sopra. Il risultato è una pagina enigmatica, con un andamento di Ländler che sconfinava in un effetto di straniamento: una danza macabra, ma non tragica, che sembra quasi girare a vuoto. Dopo il contraddittorio rapporto con la morte del secondo movimento, la beata quiete del terzo, *Ruhevoll (Poco adagio)*, rappresenta un momento di distensione e catarsi. Articolato in cinque sezioni, è uno degli *Adagi* più ispirati dell'intero repertorio mahleriano e presenta un susseguirsi di variazioni su due temi musicali diversi: il primo, sussurrato dagli archi, è estatico e incantato; il secondo, esposto dall'oboe è più malinconico. Un movimento dove la musica, secondo le parole di Mahler, «piange e ride allo stesso tempo» e prevede un lungo climax che raggiunge il culmine in un abbagliante fortissimo dell'orchestra, con squilli di trombe e colpi di timpani, che anticipa nel motivo degli ottoni il tema della 'musica celestiale' dell'ultimo tempo.

Il paradiso viene finalmente raccontato nel quarto movimento, *Sehr behaglich* (Molto comodamente), dal testo del poema *Das himmlische Leben* (La vita celestiale) articolato in cinque strofe adattate dal compositore a un assetto musicale quadripartito. A intonarlo è il canto angelico del soprano, al quale Mahler chiede una «espressione serena e infantile, assolutamente senza parodia». Partiti dalla complessa polifonia del primo tempo, si arriva così alla semplicità di una canzone, dove trovano posto le gioie del cibo, del canto e della danza, e dove si possono riconoscere diversi temi anticipati nel resto della sinfonia. Testo e musica descrivono una sorta di Paese della Cuccagna dove la felicità è data soprattutto dalla disponibilità di visionari banchetti e, dunque, dai piaceri gastronomici. Una gioia ultraterrena innocente e illusoria, ma non priva di risvolti sinistri, come il sacrificio degli animali. Attraverso rapidi tumulti sonori la musica esprime a tratti ambiguità e inquietudini che, spia di una concezione pessimista del mondo, sembrano contraddire l'impronta estatica e la trasparenza che contrassegnano il movimento nel suo complesso. La sinfonia si spegne in un pianissimo degli archi in sordina che crea quasi un effetto di smaterializzazione: una coda leggera, sospesa sull'infinito, che sembra anticipare i finali dell'ultima stagione sinfonica mahleriana.

Roberto Mori

DAS HIMMLISCHE LEBEN

Wir geniessen die himmlischen Freuden,
D'rum tun wir das Irdische meiden.
Kein weltlich Getümmel
Hört man nicht im Himmel!
Lebt alles in sanftester Ruh'.
Wir führen ein englisches Leben.
Sind dennoch ganz lustig daneben;
Wir tanzen und springen,
Wir hüpfen und singen.
Sankt Peter im Immel sieht zu.

Johannes das Lämmlein auslasset,
Der Metzger Herodes drauf passet.
Wir führen ein geduldigs,
Unschuldig's, geduldigs.
Ein liebliches Lämmlein zu Tod.
Sankt Lukas den Ochsen tät schlachten
Ohn einigs Bedenken und Achten.
Der Wein kost kein Heller
Im himmlischen Keller,
Die Englein, die backen das Brot.

Gut Kräuter von allerhand Arten,
Die wachsen im himmlischen Garten,
Gut Spargel, Fisolen
Und was wir nur wollen,
Ganze Schüsseln voll sind uns bereit!
Gut Äpfel, gut Birn und gut Trauben;
Die Gärtner, die alles erlauben.
Willst Rehbock, willst Hasen?
Auf offener Straßen
Sie laufen herbei!
Sollt' ein Fasttag etwa kommen,
Alle Fische gleich mit Freuden
[angesckwommen!]

Dort läuft schon Sankt Peter
Mit Netz und mit Köder
Zum himmlischen Weiher hinein.
Sankt Martha die Köchin muß sein.

Kein Musik ist ja nicht auf Erden,
Die unsrer verglichen kann werden,
Elftausend Jungfrauen
Zu tanzen sich trauen.
Sankt Ursula selbst dazu lacht.
Cäcilia mit ihren Verwandten
Sind treffliche Hofmusikanten!
Die englischen Stimmen
Ermuntern die Sinnen,
Dass alles für Freuden erwacht.

LA VITA CELESTIALE

Noi godiamo le gioie celesti,
quel che giù in terra è gioia, ci è molesto;
di nessun mondano frastuono
s'ode qui in cielo il suono.
Tutto vive in pace dolcissima.
La nostra è una vita d'angeli,
e siamo in tutto felici,
danziamo e saltiamo,
balziamo e cantiamo:
San Pietro nel cielo ci guarda fisso.

Giovanni lascia l'agnello in libertà,
Erode il beccaio all'erta sta:
noi portiamo un paziente,
un innocente, un paziente,
un caro agnellino alla morte.
San Luca manda al mattatoio il bue,
senza pensarci troppo, senza scrupoli.
Il vino non costa un quattrino
nella celeste cantina;
gli angeli hanno messo il pane in forno.

Erbe buone e verdure d'ogni genere
crescono qui nel celeste giardino,
buoni asparagi, buoni fagiolini,
e tutto quello che più ci va a genio.
Pieni e pronti, ecco, son tutti i vassoi.
Ottime mele e pere, uve rare,
e gli ortolani, qui, lasciano fare.
E caprioli, e lepri, chi li vuole?
Dal mezzo della strada, le bestiole
corron dentro in cucina qui da noi.
E se un giorno di magro poi verrà,
tutti i pesci, con gioia, a galla nuoteranno!

Già là San Pietro pesca
con la rete e con l'esca
nel vivaio celeste:
Santa Marta sia la cuoca, presto!

Nessuna musica giù in terra suona,
che stia qui con la nostra a paragone.
Undicimila vergini preclare
si fan coraggio ed osano danzare.
Anche Sant'Orsola ride, a quei gesti.
Cecilia con i suoi parenti
sono musici di corte eccellenti.
Le voci angeliche
scuotono i sensi,
perché tutto alla gioia si desti!

(traduzione di Quirino Principe)



DANIELE RUSTIONI

È uno tra i più importanti direttori d'orchestra della sua generazione tanto nel repertorio operistico che in quello sinfonico. Direttore musicale dell'Opéra National de Lyon dal settembre 2017, è allo stesso tempo alla guida dell'Ulster Orchestra nel Regno Unito dal 2019, a partire dalla stagione 2022-2023 con il ruolo di direttore musicale. Dal 2020 è inoltre direttore ospite principale dell'Opera Nazionale di Monaco di Baviera e direttore emerito dell'Orchestra della Toscana, della quale è stato direttore musicale tra il 2014 e il 2020 e direttore artistico per il biennio successivo. È stato Miglior direttore d'orchestra agli International Opera Awards 2022. È richiesto in tutto il mondo come direttore sinfonico: nel gennaio 2022 ha fatto il suo debutto con la Philadelphia Orchestra mentre l'anno successivo si è presentato per la prima volta alla Carnegie Hall alla guida dell'Orchestra del MET ottenendo enorme successo di pubblico e di critica, subito seguito dal debutto con la Pittsburgh Symphony Orchestra. Ha già diretto tutte le principali orchestre sinfoniche italiane, tra cui l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la Filarmonica della Scala ed è ospite regolare della London Philharmonic Orchestra, della City of Birmingham Symphony Orchestra, della BBC Symphony e della Hallé Orchestra nel Regno Unito, oltre che dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Danese. In qualità di direttore musicale dell'Opéra National de Lyon, dirige due nuove produzioni liriche ogni anno: la stagione 2022-2023 si è inaugurata con una nuova produzione di *Tannhäuser*, aprendo così un triennio dedicato al repertorio germanico. Presenta inoltre programmi sinfonici, oltre a essere ospite regolare del Théâtre des Champs-Élysées, con opere in forma di concerto, e del Festival di Aix-en-Provence. Ha diretto nei migliori teatri internazionali, tra cui Scala, Fenice, Opernhaus di Zurigo, Bayerische Staatsoper, Staatsoper di Berlino, Teatro Real di Madrid e Opéra Bastille. Ha sviluppato un'intensa collaborazione con la Metropolitan Opera di New York, dove torna ogni anno dal 2017 per nuove produzioni e riprese. È presente in Giappone dove ha debuttato nel 2014 dirigendo opere presso la Niki kai Opera e concerti sinfonici con la Tokyo Symphony Orchestra, la Hyogo Performing Arts Center Symphony Orchestra e la Osaka Philharmonic. È stato inoltre ospite delle stagioni della Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra alla Suntory Hall. Nel luglio 2024 ha ricevuto l'onorificenza di *Chévalier des Arts et Lettres* dal Ministero della Cultura francese per il suo contributo alla conoscenza della cultura francese nel mondo.

ROSA FEOLA

Raffinata belcantista, si è perfezionata all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, frequentando i corsi di Renata Scottò. Ha ottenuto il riconoscimento internazionale dopo aver vinto numerosi premi tra cui il Plácido Domingo World Opera Competition (2010). È stata inoltre insignita del Premio Speciale del Festival dei Due Mondi di Spoleto. È presente in tutti i principali teatri, tra cui, tra gli altri, Scala, Metropolitan, Lyric Opera Chicago, Opernhaus Zurich, Bayerische Staatsoper, Deutsche Oper Berlin, Glyndebourne Festival, Salzburg Festival sotto la direzione dei più importanti registi e direttori tra i quali Riccardo Muti, con cui collabora stabilmente. La stagione 2023-2024, iniziata alla Washington National Opera, la vede protagonista in *Roméo et Juliette*, prosegue al San Carlo di Napoli con *Turandot* e *La traviata*, alla Wiener Staatsoper nel ruolo di Norina in *Don Pasquale*, all'Opéra Royal de Wallonie-Liège come Giulietta nei *Capuleti e i Montecchi* e un ritorno alla Scala in *Turandot*. All'Arena di Verona partecipa all'evento di celebrazione dell'opera italiana patrimonio dell'umanità.

